



N° 29

DICEMBRE 1979

BUON NATALE
BONNE ANNEE
MERRY CHRISTMAS
FELIZ NAVIDAD
FROHE KERSTFEEST
ZALIG WEIHNACHTEN



Parapsicologia: la parola al presidente dei maghi

Fatelo da voi, con un trucco

In tema di fenomeni e poteri misteriosi, ci siamo provvisoriamente sostituiti a Roberto Gervaso, intervistando un personaggio torinese nel campo dell'illusionismo: Victor, al secolo Vittorio Balli, presidente del Circolo Amici della Magia, creatore di giochi che allo spettatore appaiono assolutamente misteriosi come potrebbero essere i fenomeni medianici, extrasensoriali e così via.

D. Victor, lei crede alla parapsicologia?

R. Che cosa intende per parapsicologia?

D. Intendo l'attuarsi di fenomeni incomprensibili alla mente umana.

R. Allora bisogna precisare. Credo a fenomeni particolari, soprattutto di telepatia, ma non credo alla trasmissione del pensiero a comando. La eseguo anch'io, beninteso, ma con diversi trucchi. Nego che i medium, qualsiasi medium del mondo, riescano a creare apporti, cioè a far apparire oggetti dove prima non ce ne sono. Anche questo si può fare, naturalmente, ma con un trucco. Nego la precognizione degli avvenimenti, grandi o piccoli, importanti od insignificanti.

D. Ma perché non crede alla parapsicologia? A questo lei non ha ancora risposto. Può darsi che un medium faccia con poteri soprannaturali quello che voi maghi fate con un trucco.

R. Continuerò a non credere alla parapsicologia fino a che qualcuno non si limiterà a giochetti, ma creerà la vita come ha fatto Dio. Che senso ha disporre di poteri occulti per limitarsi poi a far ballare un tavolino, a far apparire un sasso, a spostare oggetti a distanza, a far cambiare il colore di una carta? Sono trucchi facilissimi, sempre trucchi.

D. Secondo lei, Victor, perché i medium ed affini ri-

fiutano la presenza di maghi, durante i loro esperimenti?

R. La risposta è semplicissima. Essi dicono che non intendono abbassarsi ad un confronto con gente di spettacolo. In realtà essi sanno che i maghi sono gli unici veramente esperti, in grado di capire i loro trucchi spacciati per esperimenti extrasensoriali. Gli stessi che noi adoperiamo per i nostri spettacoli, con la differenza che diciamo al pubblico che lo inganniamo per divertirlo.

D. Lei sarebbe quindi in grado di eseguire tutti gli esperimenti dei «sensitivi»...

R. Certamente. Ed inoltre sono in grado di eseguire alcuni esperimenti, che altri maghi non comprendono né riescono a ripetere. Noi illusionisti siamo sempre alla ricerca di trovate nuove, sensazionali, per superare la concorrenza. Assistiamo ogni giorno a cose straordinarie. Al recente congresso di Bruxelles, ad esempio, abbiamo visto un mago, in piena luce, sul palcoscenico, a pochi metri di distanza, sollevarsi da terra, in un fenomeno di autolevitazione. E' un trucco stupendo, che naturalmente non spiego. Il mago si chiama Christian Fetchner, di professione fa il produttore cinematografico. Ci ha sbalorditi tutti con questo ed altri trucchi che noi maghi non siamo riusciti ad indovinare.

D. Durante gli esperimenti il suo ritmo cardiaco si altera?

R. Nemmeno un po'. Però davanti a medici ho dimostrato di poter fermare le pulsazioni cardiache anche per dieci minuti.

D. Minuti secondi, ovviamente.

R. Minuti primi. Con un trucco, che i medici non hanno compreso, ma i prestigiatori sì.

C. M.

Da 'STAMPA SERA' del 10 Ottobre 1979



J U L E S D H O T E L

A Neufchateau, in Francia, nella zona dei Vosgi in occasione del centenario della nascita di Jules Dhotel il consiglio comunale di tale città ha deciso di dare il nome dell'illustre personaggio (noto prestigiatore del periodo bellico) ad una via della città. Per celebrare tale avvenimento è stato offerto a tutti i convenuti un pranzo, erano presenti rappresentanti di svariate nazioni europee.

A quando una via a Torino intitolata a Bartolomeo Bosco? Ci stiamo muovendo in tal senso.

Da "STAMPA SERA" del 29 gennaio 1979 abbiamo tratto questo articolo su un nostro socio da diversi anni:

Domani Magic Marco sulla rete 2

Chi è il prestigiatore che incanta il Bel-Ami

E' torinese, ha 29 anni, abita a San Mauro. Sul suo passaporto la professione indicata è «attore», ma da dieci anni si esibisce come prestigiatore in tutti i locali del Piemonte con il nome d'arte di Magic-Marco. Adesso il regista Sandro Bolchi per il suo *Bel-Ami* televisivo lo ha chiamato per la parte di un mago delle Folies Bergères dove Corrado Pani porta la bella signora De Marellé, Martine Brochard.

Magic-Marco veste un completo di velluto chiaro con panciotto stile giocatore-baro dei battelli sul Missouri.

«Bolchi è straordinario. Mi ha messo sul palco vestito come nell'Ottocento ed io ho cominciato la serie dei giochi di prestigio. Ho fatto sparire monete, dischetti bianchi, sigarette. E' rimasto ben impressionato e la parte è stata mia. Fra il pubblico che assisteva alla scena anche Corrado Pani che è corso subito dopo per imparare, per sapere».

«I giochi dei prestigiatore fanno tornare bambini e in questo sta il fascino che da sempre hanno suscitato le manipolazioni, e le sparizioni dei maestri dell'illusionismo — spiega con candore —. Vuole vedere come ho affascinato la Brochard?», domanda con un sorriso tipo Silvan che «resta pur sempre un maestro in quest'arte». E Marco-Magic prende da un pacchetto un paio di sigarette e inizia quel gioco che le moltiplica all'infinito. Le sigarette appaiono fra indice e medio e spariscono letteralmente subito dopo e riappaiono nell'altra mano. «Vede? Le sigarette sono sempre due ma sembrano venti. Anni di esercizio davanti ad uno specchio per impedire al bianco delle sigarette di apparire, seppur per un attimo, fra le dita. Tutto deve essere compiuto in modo dolce, armonico per il divertimento del pubblico».

E la parapsicologia?



«Tutti trucchi studiati a tavolino. Adesso vanno molto di moda alcuni numeri che vengono definiti di "mentalismo". Li si contrabbanda come fenomeni paranormali e invece è soltanto abilità nel ricordare serie di date, numeri in progressione o in ordine sparso. Sono di grosso effetto».

Conosce il Mago Rol?

«No. Dove si esibisce?».

Ha fatto qualche «magia» a Martine Brochard?

«E' bellissima e molto brava nel *Bel-Ami*. L'avrei fatta volentieri sparire dal fianco di Pani per averla accanto a me come partner. Eravamo al Carignano che per l'occasione i tecnici avevano trasformato nelle Folies Bergères e Martine mi ha guardato ed a detto con quell'accento che hanno i francesi quando tentano l'italiano: "Ma che dei trucchi, Marco. Quando uno per me, e soltanto per me?"».

n. b.

SOCI SOSTENITORI 1979:

Venerdì 21 Dicembre u.s. si è svolta in sede la premiazione dei Soci Sostenitori 1979. A tutti è stata offerta una edizione numerata di 11 stampe antiche risalenti alla fine del 1700.

Un particolare ringraziamento deve essere rivolto a nome di tutti a questi amici che hanno voluto contribuire in modo tangibile al finanziamento delle attività del circolo.

Alla pagina seguente pubblichiamo l'elenco dei SOCI SOSTENITORI 1979.



Soci Sostenitori 1979

BARRUSCOTTO Giuseppe
BERARDO Giovanni
BOASSO Giovanni
BOIDO Elisabetta
BONISOLLI Roberto
BRACHETTI Lorenzo
BRUSADORE Carlo
CARETTO Lanfranco
CATANIA Domenico
CIGNI Giancarlo
COLOMBO Bruno
CROSETTO Adriano
DEMARTINO Alfredo
DI MURO Gennaro
FRAGASSO Raffaele
GARRONE Pier Luigi
GRUPPELLI Paolo
HALEPLYAN Arto
LA MANNA Vito
LUCIGNANO Franco
MERZAGORA Luigi
ORECCHIA Franco
PARADISO Norberto
POGGIO Luciano
RIZZA Paolo
ROLLÉ Giuseppe
RONTANI Roberto
RUSCA Giulio
SCHENA Sante
SOTTILE Emilio
STROCCHIO Ernesto
VACHINO Angelo
VICENTINI Giuseppe

BERARDI Tiziano
BIAMINO Luciano
BOCCACCIO Vincenzo
BONISOLLI Federico
BOUTIN Miguel
BRUNDU Emilio
BUFFA DI PERRERO Ermanno
CARNEVALE Maurizio
CHARRIER Italo
COLOMBI Carlo
COSTANZO Marcello
DELISE Mario
DENTE Adolfo
FARINA Aldo
GALANTE Salvatore
GNISCI Domenico
GUASTI Alessandro
IALA Gianni
LOCKWOOD Derek
MANNINO Santo
MOCCAGATTA Dario
PANI Vittorio
PERINO Flavio
RAGO Pasquale
RIZZO Silvestro
ROMANA Michele
ROSSI Gino
SAGLIETTI Luigi
SCHIRO Elio
SPADARO Roberto
TRAVERSA Giovanni
VALMORE Lionello
VIGNA SURIA Pietro



Da
STAMPA SERA
di
Mercoledì
10 Ott 1979
articolo di
ROBERTO
GERVASO.

Calvo, alto, severo,
con un
volto scultoreo
da cui promana
un magnetismo
inquietante.
Compie «prodigi»,
stranissimi
di cui egli stesso
non sa dare
spiegazioni.....
Ma insomma

Chi è Rol?

Gustavo Adolfo Rol, di «antico ceppo scandinavo», vive a Torino in una casa presso il Po, zeppa di libri, in un'atmosfera che sarebbe piaciuta al poeta Gozzano. Chi è? Si definisce un pittore, e non vuole essere altro. Roberto Gervaso lo descrive calvo, alto, severo, con un volto scultoreo da cui promana un magnetismo che rende inquieti. E' uno dei sensitivi più noti, ammesso che questa definizione gli vada a genio: perché Rol è schivo di definizioni, ha pochi amici, non si è mai esibito in pubblico né ha mai sollecitato pubblicità. Né gli garba l'appellativo di medium; e tanto meno quello di veggente, sebbene gli esperimenti abbiano sbalordito ormai da qualche decennio la scienza ufficiale.

Che cosa fa Rol? Tralasciando certi «miracoli» che gli sono stati frettolosamente attribuiti da certi periodici, come il fatto di aver materializzato a Torino un cane che era stato lasciato a New York, o certe diagnosi che gli vengono accreditate e che sarebbero più precise di quelle dei migliori patologi, possiamo condensare l'attività straordinaria di Rol in questi «prodigi»: comparsa di oggetti, scrittura a distanza, precognizione, lettura del pensiero, viaggi nel futuro e nel passato, più altre manifestazioni di vario tipo, come la presentazione di tele bianche che poi, facendo tutto da sé, si trasformano in quadri dipinti a mano.



Come spiega tutto questo? Rol, attraverso l'intervista di Gervaso, non lo spiega affatto. Alla domanda «Che cos'è, se non è un sensitivo né un veggente né un medium, né un taumaturgo?», Rol risponde vagamente di essere «uno alla buona, meno importante ma diverso». Gervaso lo definisce brusco e squisito, irruente e disarmato, cogitabondo ed impulsivo, sommesso ed altero, docile e perentorio. Una somma di contraddizioni, insomma, che nessuno riuscirà mai a decifrare? Nemmeno lui, Gervaso? Forse nemmeno lui, in quanto Rol riesce a dribblarlo con agilità notevolissima: le qualità di cui gode sono indefinibili, non hanno base biologica poiché provengono dallo spirito. Agisce sotto gli impulsi che gli dettano le circostanze. D'improvviso si trova infinitamente disponibile, in uno stato che non si può descrivere: ed è allora che fioriscono quelli che un profano potrebbe chiamare «giochi», e che egli definisce come fatti sconcertanti, inspiegabili a lui stesso.

«Uno stato che non si può descrivere», e che egli precisa meglio affermando che si tratta di una specie di tenebrezza, di gioia appena il prodigio è avvenuto, sempre per

una ragione che si rivela più tardi. Come questo avvenga, resta immerso nel mistero. Rol dice soltanto di agire spontaneamente, ma di non essere arbitro di queste possibilità, poiché durante gli esperimenti è la psiche a «far da grondaia» allo spirito. Respinge con un gesto di insofferenza certe dicerie: non è vero che diminuisca di peso durante gli esperimenti, il suo ritmo cardiaco non si altera, ma si modifica come per un'emozione. Ha davvero eseguito diagnosi senza dati clinici, solo vedendo pazienti, ma al cospetto di medici.

Perché non si sottopone al controllo di esperti in giochi di illusione? Rol risponde che egli cerca di spiegare «queste cose» ma «essi non le capiscono o non vogliono capire»: «I controlli presuppongono ciò che non posseggono, e cioè la facoltà di produrre fenomeni volontariamente...».

La figura e l'opera di Rol restano quindi enigmatiche anche sotto il bisturi di Gervaso. Ma è appunto questo che egli vuole: l'intervista non deve scoprire nulla, ma mostrarci il paziente, cioè il soggetto, tale quale. E perciò è giusto che Rol resti un enigma.

Da:

'STAMPA SERA'

di lunedì

3 Dicembre 1979

Hanno fatto prodigi i maghi a congresso

Dal cappello a cilindro conigli, nastri e milioni

TORINO — L'ambiente dei maghi trasuda soddisfazione. Sono, come ora si dice, sulla cresta dell'onda. Non solo in America, che per i maghi è sempre stata la miniera d'oro, ma in tutto il mondo. Persino in Italia, paese dove si coltivano le più strane «illusioni», ma dove la magia da palcoscenico ha sofferto di lunga crisi. La sottile arte di ingannare il prossimo mettendolo sull'avviso prima (ecco la differenza tra baro e mago, tra venditore di fumo e illusionista) torna a piacere. Merito anche di questi maestri dell'occulto, che hanno rinnovato il vecchio bagaglio di trucchi e si sono buttati con ardore a confrontarsi con la parapsicologia, fino a scuotere le fondamenta che sembravano salde.

E' una delle conclusioni che si possono trarre dal Congresso internazionale dei maghi, i cui «lavori», in un grande albergo di Borgaro, sono terminati ieri. Il mentalismo, per esempio, cioè quella branca della magia che consiste in finta trasmissione del pensiero, divinazione, precognizione e così via, ha fatto passi da gigante: Binarelli, Roxy, Oda-ba, mister Lees possono ad ogni istante esibirsi in esperimenti sensazionali, che, se non si sapesse che son trucchi, farebbero gridare al prodigio.

Parallelamente all'interesse per la magia, cresce l'aspetto commerciale: la fiera degli attrezzi (carte volanti, palline che scompaiono, cappelli a cilindro che

nascondono chilometri di nastri, parapoggia che diventano mazzi di fiori, mazzi di fiori che diventano *foulards*, *foulards* che diventano tortore, tortore che diventano sigarette eccetera) ha fatto registrare un movimento di affari dell'ordine di milioni e milioni. Che diventano miliardi se si allarga lo sguardo al commercio mondiale, fiorente in modo particolare — al solito — negli Stati Uniti, dove le case magiche sono decine e decine.

Ma chi sono questi maghi, questi sorridenti ingannatori, questi maestri della presa per il naso? Sono le persone più miti, più serene del mondo e vengono dagli ambienti più diversi. Il grande Victor è dirigente industriale, Roxy è funzionario di una società, Milton, il re delle tortore, è nientemeno che cassiere in banca, figuriamoci che tentazioni...; Lees è un funzionario del Bit; Devil e Gill fabbricano attrezzature, Maxim è dirigente industriale.

Una categoria a parte sono i professionisti, la gente che inganna «full time», come Binarelli, venuto a tenere una conferenza che gli ha procurato un forte successo personale. O come Pierre Jacques, svizzero francese, lungo e biondo, che, passando tra la gente, ha rubato in pochi minuti, senza che le vittime ne avessero la minima percezione, otto orologi da polso, due cravatte, tre portafogli, tre paia di bretelle. Tutti restituiti tra le risate, ovviamente, mentre Jacques spiegava che non fa il

ladro di professione, perché fare il prestigiatore in fondo è meno pericoloso e forse rende di più: è stato chiamato a tenere lezioni al reparto antiterrorismo di Zurigo, di Lione e di Parigi.

Altro maestro è il romeno Retas, che è andato ad insegnare al cinese la magia moderna («A Pechino ed a Canton sono ancora fermi su sistemi troppo classici...»). Non è consigliabile — sembra — consegnargli una banconota: la fa a pezzi sotto i vostri occhi e ne inghiotte brandelli. Ma poi, *voilà*, ve la restituisce intatta ed è anche disposto ad insegnarvi il segreto.

Per due giorni, come riuniti in un eremo isolato dalla città irta di agguati, i maghi si sono dati battaglia e consigli a colpi di conigli bianchi e di scatole a doppio fondo: un'isola felice, dall'immagine favolosa se raffrontata ai nostri duri tempi. Sovente l'attrezzatura in gioco è stata la più umile pensabile: carte, sigarette, corde, palline, monete. Un armamentario da quattro soldi che la fantasia, l'estro, l'abilità, la sovrumana pazienza hanno trasformato in una fonte di sorrisi e di applausi. Come quelli che hanno premiato il ventriloquo messicano Saravia, dai prodigiosi fantocci parlanti, uno dei quali deve essere molto saggio perché, avendo chiesto ad uno spettatore: «Come va?», ed avendo avuto la risposta «Va bene», ha commentato: «E' il primo italiano che sento dire una cosa simile...».

Carlo Morlondo

BIBLIOTECA:

Nel corso del 1979 sono stati acquistati volumi per oltre 600.000 lire. Questo per soddisfare le richieste dei Soci che ci chiedevano sempre nuovi volumi. Nel prossimo numero sarà pubblicato l'elenco degli ultimi acquisti.

Al fine di poter sempre rispondere alle aspettative dei soci il bibliotecario è a disposizione per ricevere indicazioni e consigli per i futuri acquisti. Si prega di rivolgersi al Signor Francesco Michelangelo.

Il mago Alexander tenta di «battere» la roulette

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAMPIONE D'ITALIA — Si può penetrare nell'ignoto di una roulette? Alexander dice di sì, ne è convinto; di più: vuole provarlo, vuole predire con un anticipo di un'ora il numero sul quale andrà a posarsi nella sua corsa, dentro la ruota che gira, la pallina. Un esperimento con tutti i crismi della serietà, con il notaio che raccoglie e custodisce la busta nella quale egli ha scritto il numero scelto tra i trentasette della serie.

Alexander, lo conoscono bene le platee della televisione anche per l'attuale serie di trasmissioni in «Tre stanze e cucina» nell'ambito di «Domenica in», è un prestigiatore, un mago da cilindro e coniglio, con la differenza che il cilindro non ce l'ha, tutto il suo stile si differenzia da quello del mago classico: anziché presentarsi in smoking va davanti al pubblico in pullover e blue jeans.

Vediamo il personaggio. Alexander è il suo secondo nome, il primo è Elio, Elio De-

grandi, torinese, 29 anni compiuti oggi, studente in medicina, fuori corso naturalmente a causa, «o grazie?», dice lui, di questo suo hobby che è diventato una professione. Cento spettacoli all'anno, nelle grandi discoteche o nei palazzi dello sport, cicli televisivi in Italia a partire dal 1977 e poi negli Stati Uniti, e in Sud America, richiesto e conteso da impresari teatrali di vari paesi europei.

Racconta che la sua passione per la prestidigitazione gli nasce all'età di dieci anni: cerca di imitare i giochi cui assiste in teatro o alla tv, legge libri di magia. In prima media, fortunatissimo, ha per insegnanti due prestigiatori, il gesuita padre Navone, professore di lettere, e il conte Buffa di Perrero, professore di ginnastica. Gli insegnano cose elementari e basilari della magia, dalle quali lui progredisce frequentando club e circoli di prestigiatori, prima a Torino poi a Bologna.

A diciannove anni, già universitario, si assenta per un lungo periodo da Torino, va a Parigi, dove incomincia a fare qualche spettacolo. E' in Francia che scopre quella che sarà la sua chiave di presentazione: niente abito classico e linguaggio aulico, ma colloquio diretto, alla buona, con il pubblico. Vestiti dimessi. Torna e tra un esame di medicina e l'altro (sempre più rari) incomincia a calcare i palcoscenici, vincendo la riluttanza del padre, che lavora nei trasporti e che è in ansiosa attesa del dottorato del figlio.

Ma lui è sempre più Alexander e sempre meno Elio. Nel '73, un anno magico, vince, in maggio, a Saint-Vincent, la targa Bustelli messa in palio al congresso dei maghi, e un paio di mesi dopo, a Parigi, il premio di manipolazione al congresso mondiale triennale.

Alexander non si accontenta di eseguire esperimenti che costituivano il repertorio dei grandi maghi del passato, ne crea dei nuovi. Durante la serie delle trasmissioni di «Domenica in» del 1976-77 esegue per primo in Italia, in tv, l'esperimento della piegatura delle chiavi col pensiero, già cavallo di battaglia dell'israeliano Uri Geller. Con il risultato che il suo esperimento singolo, amplificato e collettivizzato dalla televisione, ha

conseguenze clamorose: decine di telespettatori fanno sapere di essere riusciti a piegare chiavi mentre lui piegava la sua.

Ora l'esperimento della roulette si inserisce escusivamente nel settore paranormale della sua attività. Riuscirà, non riuscirà? Alexander non si nasconde la grande difficoltà e il grosso rischio. «Mi sono allenato molto — dice — e vedo che almeno otto volte su dieci riesco ad indovinare il numero». Spiega anche come fa per ottenere questo successo, premettendo che la roulette deve essere fatta girare senza che nessuno punti per evitare l'interferenza dei pensieri e desideri dei vari giocatori.

«Chiudo gli occhi e mi immagino di vedere uno schermo bianco sul quale cerco di focalizzare degli anelli colorati concentrici e al centro chiedo di vedere un numero. Provo una, due volte, se il numero è sempre quello, ho buone probabilità che sia l'uscente, di-

versamente insisto. Poi, nel momento in cui il croupier ha avviato la ruota e lanciato la pallina, io penso con forza che essa finisca nella casella che ho preconizzato». Due azioni, quindi, in questo esperimento: prima la precognizione e poi la telecinesi, cioè l'azione a distanza sulla materia per modificarne la posizione.

Mentre siamo insieme, in attesa che arrivi l'ora stabilita per l'esperimento nel casinò di Campione, Alexander fa con me un'esperienza telepatica: mi invita ad allontanarmi e a disegnare su un foglio un oggetto. Traccio la sagoma di una forchetta e il foglio me lo metto in tasca. Mi riavvicino, devo pensare intensamente all'oggetto disegnato mentre lui cercherà di captarlo e a sua volta di disegnarlo. Meno di un minuto e Alexander dice: «Sento che è una cosa che punge». Fa un disegno, lo mostra a me e ai due testimoni presenti: è una forchetta.

Remo Lugli

ULTIMA ORA Indovinato Esce il 21

CAMPIONE — Alle 0,30, nella «saletta degli svizzeri», chiusa da pochi minuti al gioco pubblico, ma aperta al gruppo dei giornalisti e degli invitati, circa 250 persone, un croupier si siede a un tavolo scelto da una nostra rappresentanza e dà il via alla ruota.

Alexander ha già consegnato al notaio, alle 23,15 sul palcoscenico del salone delle feste davanti a tutto il pubblico, una busta contenente un biglietto sul quale ha scritto il numero che uscirà. Chiede al direttore dei giochi che si facciano due partenze a vuoto e che la prova valida sia la terza. Nella sala, nonostante la folla, c'è un grande silenzio. Al terzo colpo la pallina, la vittoria: esce il numero ventuno.

Il notaio estrae dalla busta il foglio e legge lo scritto che Alexander vi ha vergato: «Io, Alexander, prevedo che sulla roulette prescelta dai giornalisti uscirà il numero ventuno». Alexander è pallido, le mani gli tremano. Mormora: «Dio, che incubo».

Da: 'LA STAMPA'
di

Domenica 27 Gennaio 1980



LA VOCE DELLA SEDE:

Questa nuova rubrica è stata creata per dar modo ai Soci, ed in modo particolare a coloro che per svariate ragioni non possono frequentare con assiduità la nostra Sede, di manifestare le loro idee ed i loro consigli. Il nostro Circolo si sta avvicinando al compimento del decimo anno di vita ed ancora un ringraziamento deve essere rivolto a coloro che hanno saputo con uno sforzo non indifferente contribuire alla realizzazione dei programmi e delle altre manifestazioni che sono un vanto del nostro Circolo.

La nostra associazione, come tutti sanno, prospera con la collaborazione ed il contributo di tutti i Soci, pertanto ci aspettiamo un 1980 ricco di nuove iniziative ed aiuti da parte di tutti.

I Soci che hanno da proporci qualche nuova attività per il futuro o che vogliono fare delle critiche si possono servire di questa rubrica inviando le loro lettere alla Segreteria del nostro Circolo all'attenzione di Attilio Puddu.



A questo numero hanno collaborato:

Ida & Cipriano Candeli

Ferdinando Giovannitti

Attilio Puddu

IL PRESTIGIATORE MODERNO

Notiziario del Circolo Amici della Magia

Pubblicazione d'informazione magica riservata ai Soci

REDAZIONE: Vittorio Balli (Victor) & Gianni Pasqua (Roxy)

Il materiale inviato per la pubblicazione viene restituito solo dietro esplicita richiesta all'atto dell'invio.

CIRCOLO AMICI DELLA MAGIA

SEGRETARIA - Via Massena 91 - 10128 Torino - Italia - Tel. 011/588.133

SEDE - Via Santa Chiara 23 - 10122 Torino - Italia - Tel. 011/556.086